Anno XXII | Martedì 30 Ottobre 1888 | Abbonamento Postale | N. 259

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La variabile nella costante della stampa

Niente è di più variabile, che la stampa quotidiana, la quale, per soddisfare la curiosità del pubblico, ha da raccogliere tutti i più svariati e minuti accidenti che accadono nel mondo. Ma questa variabilità, che è per così dire imposta da quella dei lettori, che cercano soprattutto il nuovo, non apparisce come solo scopo che nella stampa mestierante e di speculazione, od in quella che viene trattata da persone inette ad esercitare l'alto ufficio cui dovrebbe assegnare a sè stesso chiunque assume la professione di pubblicista.

Quelli che mostrano di avere la coscienza dell'importante ufficio assunto, hanno anche delle idee direttive che li guidano, un nobile scopo a cui mirano, delle *costanti*, le quali trapelano sempre tra gl'incidenti *variabili* della giornata. Anzi questi medesimi incidenti, i fatti del giorno i meno importanti, le parole dette da altri, gli effetti sieno pure momentanei che producono nel pubblico mobile anch'esso ne' suoi giudizii, porgono loro occasione di farsi innanzi sotto forme nuove e diverse colla costante idea che ispira la loro attività. E' questo appunto che distingue la buona e seria stampa da quella o frivola, o di mestiere che adula i difetti del pubblico, invece che contribuire ad educarlo alla vita d'un Popolo libero e civile, che vuole progredire nel più largo senso della parola.

Rimontiamo per un momento all'epoca della preparazione. Anche allora c'era la stampa di mestiere; ed era quella che scriveva *sotto dettatura* e l'altra per lo più *teatrale*, che non sapeva intrattenere il pubblico d'altro che dei trionfi dei cantanti e delle ballerine di cui altri desiderava ci fossimo soltanto occupati; ma c'era poi anche l'altra, che per quanto fosse impedita a parlar chiaro da ogni genere di censura, perchè aveva il *costante scopo* di seminare tra i lettori quei sentimenti e quei pensieri che partecipati da molti dovevano produrre l'azione, sapeva farsi intendere da un pubblico più ristretto sì, ma intelligente e che anche nel silenzio imposto si preparava al risorgimento nazionale.

La *nota costante* appariva in tutto. La si trovava nella storia ed in ogni libro che ne parlasse, nelle scienze che accostarono tra loro i Popoli, nella letteratura e nelle belle arti, che personificavano in qualche potente individualità il pensiero nostro, nella economia che chiedeva anch'essa la libertà e che poteva raccogliere molti sotto la bandiera del progresso senza che altri potesse divietarlo, mietendo nella stampa di tutte le Nazioni libere, la quale aveva un sottinteso per l'Italia nostra, anche se non la si nominava, in tutti i fatti della giornata.

Volgendola e rivolgendola l'*idea costante* sotto le forme le più *variabili* si fissava nei cuori e nelle menti, era meditata e coltivata da molti e preparava così tutti quelli che non aspettavano che il segnale.

Allorchè venne l'ora, tutti furono pronti alla chiamata. Allora quella stampa, che non aveva mai pensato, nè cooperato allo scopo nazionale, cercava d'impadronirsi della situazione colla sua teatralità, faceva un affare finito di quella seria lotta che ci aspettava, ed era difficile il farsi intendere dalle moltitudini a coloro, che spingevano tutti nella lotta mettendo sè stessi tra i primi.

Ma se il primo tentativo andò fallito, esso però creò la sicurezza della riuscita del secondo, perchè tutti, anche mediante la stampa meglio informata di prima, intesa da tutti, si educavano a quella serietà d'intenti, che era la *costante* degli uomini del pensiero e dell'amore di patria.

Col risorgimento però sorsero di nuovo coloro che colla stampa vollero speculare sulla ignoranza e sulle passioni delle moltitudini, che esageravano per iscopi personali nella partigianeria, che seminarono odii e divisioni, che producono debolezza, invece che quell'amore e quella cooperazione al bene comune, che deve formare la forza di una Nazione che vuole risorgere.

La stampa ispirata all'amore di Patria ora pure ha, fra tante *variabili*, la sua *costante* e cerca di approfittare di tutte le occasioni per ispirare al pubblico la cooperazione ad ogni genere di progresso che dia alla Nazione italiana il vero indirizzo che si conviene ad un Popolo libero che vuole risorgere. E' più difficile ora il farsi intendere nel frastuono che fanno i pubblici gridatori, i ciarlatani della stampa, che cercano di vendere al maggior prezzo possibile i loro rimedii per tutti i mali, ma pure le *costanti* che si mostrano sotto i più *variabili* aspetti hanno anche adesso il loro valore e non sono pochi quelli che finiscono col farsele proprie.

Quello che occorrerebbe si è, che coloro che hanno per mira principale l'avvenire della Patria formassero una falange compatta, la quale potesse estendersi come una rete su tutto il Paese e continuando a raccogliere con costanza idee, fatti ed esempi di bene, fossero anche d'impedimento ai nuovi guastatori e cercassero di mostrare sempre alla gioventù la buona via e di metterla su di essa sorreggendo i suoi primi passi. Anche questa fra tante *variabili* è una *costante* da doversi avere sempre di mira.

P. V.

Come si discute in Francia

Oramai la Francia è divisa, a tacere degli altri, in due partiti, i *boulangisti* e gli *antiboulangisti*. Questi, ad eccezione dei pranzi cui ognuno dà al suo uomo, come l'ultimo a Boulanger, sono pronti da per tutto per applaudire o fischiare il generale, che fabbrica il suo impero tra queste due tumultuose correnti.

Ma nella sala detta di Wagram si è addirittura venuti alle mani. Ci furono bastonate, colpi di revolver e di coltello tra coloro che fecero di Boulanger il loro idolo e gli altri che lo vorrebbero distruggere.

È molto probabile, che le cose non si fermino lì; poichè una volta che si è entrati su questa via è quasi fatale il procedervi.

Boulanger ormai non si arresta ed è proceduto tanto, che la lotta non può limitarsi ai brindisi dei desinari, alle chiassate piazzajuole, agli applausi ed ai fischi, allo scambio di alcune sgarbatezze parlamentari, od alla lotta dei suffragi elettorali nelle urne. Le così dette vie di fatto sono cominciate ed avremo dell'altro.

Ma non è il solo Boulanger pronto alle sommosse militari, od almeno ad alzare delle bandiere per proprio conto.

Ora il generale Mirabel ha inalzato la sua col dire agli abitanti di Nancy, dove ha assunto il commando, che farà di tutto perchè quel paese non rimanga di confine, e che i figli passeranno dove sono già passati i padri. Adunque la politica quind'innanzi la faranno di loro capo i generali ed essi faranno di tutto per darsi il piacere di passare il confine colle proprie truppe.

Bisogna proprio essere preparati a tutto.

Un nuovo giornale

Roma, 29 ottobre.

Che sia vero o no, io ve la vendo per quello che mi costa, cioè la carta e l'inchiostro ed il tempo (che è come sapete denaro) che consumo a scrivervene.

A Roma cioè sta per comparire un nuovo giornale. Voi non ve ne meraviglierete, perchè ad ogni cambiar di stagione ne nascono dei nuovi e degli altri ne muoiono.

Il giornale deve essere fatto con idee le più liberali e progressiste, ma per nessun partito e deve servire prima di tutto *al pubblico*.

Il nuovo giornale (E il nome? domanderete voi; ma è quello che io non so dirvi) cercherà di essere il più completo possibile e tale da soddisfare ai bisogni e deciderii dei lettori di tutta Italia. Esso poi sarà *uno e trino*, giacchè co' suoi ritagli, o piuttosto colla minuta collaborazione di coloro che lo faranno, se ne farà uno piccino per le moltitudini, che non hanno tempo di leggere molte cose ed avrà pure *i pupazzetti* di moda oggidì; ed una Rivista settimanale, che tratti le cose più serie ed importanti per la parte più eletta ed istrutta dei lettori, quasi a complemento del grande quotidiano, che deve essere il padre anche degli altri due. Di questi non vi parlo, ma soltanto del grande.

Perchè il *nuovo giornale* sia fino dal primo giorno il più completo possibile, onde possa acquistare presto un bel numero di abbonati, saranno messi assieme, con azioni di diecimila lire l'una, dai due ai tre milioni di lire, trovate tra quelli che approvano il programma.

Esso si occuperà soprattutto delle *cose*; e quindi avrà per ogni ramo delle materie che possono interessare al grande pubblico, e che possono anche venire discusse nel Parlamento, dei *collaboratori specialisti*, che le possano trattare a fondo, ma in forma popolare, riservando i maggiori studii per la Rivista settimanale.

Per referenti delle discussioni parlamentari avrà persone capaci che dieno un sunto il più completo ed il più sincero possibile; vale a dire in modo affatto diverso da quello che fanno oggidì i giornali in Italia.

Per la politica estera, oltre ai corrispondenti in ognuna delle grandi Capitali, avrà pure collaboratori che parlino degli altri paesi con cognizione di causa, riferendo soprattutto quello che può essere di maggiore interesse per l'Italia.

Nelle varie regioni di questa avrà dei serii collaboratori, i quali possano parlare con cognizione di causa di tutto quello cui importa di sapere, vale a dire le cose delle Provincie e dei maggiori Comuni ed in certi casi anche dei piccoli, delle Istituzioni locali e dell'opera loro, massime in quello che possano offrire di utile a sapersi e da imitarsi in tutta Italia, delle novità letterarie ed artistiche e di tutte quelle pubblicazioni che possano servire a rendere note a molti le condizioni delle varie Provincie, delle industrie, dei commerci e dell'agricoltura. Simili collaboratori si darà anche nelle Colonie italiane più importanti. Avrà oltre a ciò alcuni collaboratori viaggianti per l'Italia e fuori, i quali parlando delle cose da essi vedute dove soggiornano per qualche tempo, lo faranno in modo da rendere l'Italia nota sotto a tutti i suoi aspetti agl'Italiani di ogni regione. Questi collaboratori ambulanti visiteranno anche le esposizioni e ne renderanno conto e non si accontenteranno di parlare delle grandi città, ma parleranno anche delle piccole.

Il giornale avrà per appendice i suoi racconti, ma non lunghi, sicchè entro l'anno se ne possano avere all'incirca uno al mese. Gli scrittori saranno sempre scelti fra i migliori italiani, che abbiano per istruzione di trattare anche soggetti italiani e di dare ad essi per fondo descrittivo il proprio paese ed i costumi relativi, sicchè possano anche avere i caratteri della originalità.

Avrà il nuovo giornale anche dei cronisti di una particolare capacità, che sorpassino sopra i pettegolezzi locali e che raccogliendo anche le notizie dei delitti e dei processi non vi si fermino sopra, ma che piuttosto raccolgano dalla stampa locale le buone idee ed i fatti ed esempi degni di essere imitati. Tutto questo verrà esposto in rubriche distinte, sicchè ognuno possa trovarvi presto quello che gl'importa di sapere.

Le materie diverse saranno distribuite in modo, che in un breve periodo di tempo, che potrà essere una settimana od una quindicina di giorni, tutta l'Italia passi per così dire la rivista di sè stessa.

Tutti i collaboratori saranno scelti e bene pagati, salvo a mutarli, se non eseguissero bene la parte loro e se non mostrano di avere la capacità e lo zelo che si richiedono per la buona riuscita. I migliori saranno prescelti per collaborare la loro parte nella Rivista settimanale sopra oggetti di loro scelta, ma dopo essere andati d'intesa colla Direzione.

Una volta che il nuovo giornale sarà riuscito a vivere bene degli introiti degli abbonamenti, che nei due primi anni dovranno essere giunti al maggior numero che in Italia si possa avere, se ci saranno degli utili netti si daranno ai collaboratori anche dei premii onde incoraggiarli alla buona riuscita dell'opera comune.

Così si spera, che il giornale completo e fatto per il pubblico e per ogni genere di progresso del nostro Paese non solo avrà una bella vita, ma potrà anche influire al miglioramento di tutta quella stampa che ne è suscettibile, facendo anche netto il Paese della cattiva.

Mentre si spendono tanti milioni per cose di poca importanza e se ne gettano anche per quella stampa, che ha soltanto scopi personali e di partito, e mentre sono molti, che si lagnano della cattiva stampa, che corrompe invece di educare, è da credersi che i patriotti che ne hanno i mezzi vorranno contribuire del proprio a formare la buona stampa.

Il giornale, quando sarà giunto a trovare dei lettori in buon numero in tutte le regioni d'Italia ed avrà così di bei redditi, oltre i premii e le ricompense particolari che dispenserà ai collaboratori, potrà mettere a concorso certi studii speciali, che servano ad illuminare la parte più intelligente ed operosa su tutto quello di meglio cui le diverse regioni possono offrire a chi voglia colla sua industria cavarne profitto anche per sè, giovando nel tempo stesso ai progressi economici. I concorsi a premio potranno farsi anche per certe istituzioni, le quali abbiano per iscopo dei miglioramenti sociali nelle varie parti d'Italia. Dovendo un giornale cosifatto penetrare in tutti i paesi dell'Italia, sarà molto cercato anche per gli annunzi, cosicchè potrà avere un bel reddito da questi.

Non vi dico altro, e *se saranno rose fioriranno.*

C. I.

IL DIVORZIO DELLA BELLA REGINA
e l'indignazione dei fiorentini

(NOSTRA CORRISP. PARTICOLARE)

Firenze, 28 ottobre 1888.

Già vi scrissi come in Firenze si sperasse in un riavvicinamento dei reali di Serbia.

L'improvviso annunzio del divorzio produsse un'impressione vivissima, anzi dirò, una vera indignazione.

Per darvene un'idea, ecco quanto scrive in proposito uno dei più diffusi periodici di Firenze:

« Nel concerto d'indignazione che si solleva per tutta Europa, per tutto il mondo civile, la voce di Firenze echeggia più alta d'ogni altra.

Firenze che ha dato la luce a Natalia, che aveva trasfuso in quegli occhi divini il sorriso del suo sole, non può vedere senza cordoglio offuscato quel sorriso, annebbiati quegli occhi dal pianto...

Firenze che ha ospitato più volte e così a lungo l'augusta donna, che ha avuto campo di ammirarne da vicino le preclarissime doti, che del soggiorno di Natalia di Serbia si faceva un vanto ed un merito, non può vedere tranquillamente scendere l'oltraggio su quella nobilissima fronte...

Firenze si associa al dolore di Natalia. Essa le manda, sulle inospiti rive balcaniche, qualchecosa più delle sue condoglianze... Essa le dice:

— Maestà!... voi restate sempre tale pei fiorentini. Voi restate sempre per me una figlia diletta, pei miei cittadini una sorella amatissima e rispettata. Se, nella dura via dell'esiglio, il vostro piede cercherà una via sicura un ritiro calmo e tutelare, volgetevi verso Firenze!... Io sarò per voi, con orgoglio, una seconda patria... vi sarò anzi patria una seconda volta. Qui troverete degli amici devoti. Qui riprenderete uno scettro che nè ingratitudine di sudditi, nè aberrazione di sconsigliato consorte saprebbero infrangere. Qui, come altra volta, troverete un plebiscito unanime pronto a proclamarvi Regina della grazia e della bellezza! »

Ed energiche improperie vengono scagliate contro il re maiale dal popolo, che ebbe campo d'apprezzare il buon cuore e le belle doti della regina durante il suo soggiorno fra noi. Tale notizia è, dirò, quasi un avvenimento fiorentino ed è l'oggetto d'una generale discussione.

Z.

L'AUTOBIOGRAFIA
di Barambaras Kaffel

Si ha da Massaua 15 ottobre:

Il rev. Swensson conosce assai bene il Barambaras Kaffel, e quand'era qui ebbe occasione di mandargli uno dei suoi allievi, ben cognito della lingua amarica, il quale sotto dettatura del Barambaras, scrisse la sua biografia, che fu poi inviata al comando.

Eccola: Io mi chiamo Kaffel Iesuss; Barambaras è il mio grado, e in Abissinia significa scudiere. Ed io fui Barambaras del Ras Voldo Mikael, un dei capi dell'Hamasen. Fui al servizio di mio suocero, fin sul finire del 1879, quando il ras che si era ribellato al Negus fu arrestato e condotto in Gura dove Ras Alula teneva il suo campo.

Quale parente e dignitario di mio suocero, sapendo la sorte che mi attendeva, mi rifugiai a Keren, allora in possesso degli egiziani, coi quali rimasi in buon accordo fino al 1883, nel quale anno essi pretendevano che io mi recassi a Suakim per combattervi Osman Digma.

Non stimando io conveniente di lasciare il paese per andare a Suakim, gli egiziani mi rinchiusero prigioniero nel forte Senhait (così si chiama il forte di Keren, che ora il Barambaras occupa).

Dopo essere rimasto prigioniero un paio di mesi stanco di quella vita, promisi che sarei andato a combattere Osman Digma, laonde fui liberato. Ma dopo pochi giorni io fuggiva colla mia famiglia fra gli Habab, e dopo quel tempo la strada fra Massaua e Keren non fu più sicura.

Allora il governatore di Massaua, Mason bey mandava dei soldati fra gli Habab per catturarmi; ma non gli riuscì che di catturare la mia famiglia.

Naturalmente io continuai nelle mie imprese finchè nell'aprile del 1884 mi riuscì di catturare un missione di Otumlo.

Allora io gli dissi:

— Tu sei amico degli inglesi, e perciò io non ti lascio, se prima il governo non mi manda la mia famiglia.

Il missionario scrisse allora una lettera al capo della missione svedese, il quale faceva un rapporto al Mason bey ed al capitano Crowe, comandante di una nave inglese di stazione in Massaua.

Ricevetti allora dal capitano Crowe una lettera nella quale mi diceva:

— Fra pochi giorni giungerà il mio ammiraglio, e se tu non mi mandi subito il missionario svedese che hai catturato, non troverai un posto nel mondo dove potrai star sicuro.

Avendo noi fatto amicizia col Negus ti caccieremo dappertutto.

Allora pensai bene di liberare il missionario, facendomi promettere da lui che mi avrebbe mandata la mia famiglia.

E difatti poco dopo la famiglia tornò nel mio campo.

Mi venne allora in mente di tornare al mio paese e di conquistarlo; e perciò guidato da un prete abissinese, penetrai nell'Hamasen e colla mia banda mi rifugiai in un convento che sta sopra una montagna, tutta intorno tagliata a picco ed alla quale si accedeva solamente per mezzo di un sentiero così stretto che solo vi si poteva passare ad uno per volta.

Avuta notizia della mia venuta, Ras Alula mandava i suoi uomini con catene per prendermi.

Essi tagliarono la strada e circondarono il monte e stettero colà in attesa che io mi arrendessi per fame.

E difatti le provviste erano finite, sicchè ormai disperava della salute.

Una sera, nella quale secondo il solito, io mi recava nella piccola chiesa del convento per fare la mia preghiera, ne trovai la porta chiusa, sicchè girando per cercare un'altra piccola porta, incontrai una vecchia, che mi parlò dicendo:

— Se tu Kaffel Jesus!

— Lo sono.

Ed essa diceva:

— Non smarrirti e fatti coraggio. Domani ti verrà un aiuto.

— Nella notte in sogno io ebbi una visione nella quale vidi che doveva cercare salvezza fuggendo dalla parte più difficile.

(Qui il Barambaras cerca di dare una forma leggendaria alla sua vita; cosa non nuova in questi paesi, nei quali domina ancora il misticismo. Non ha torto il colonnello Ponza di S. Martino, che mi diceva: — io sto qui volentieri, perchè mi par di vivere duemila anni indietro).

— Svegliato di soprassalto da quella visione, io presi tutto ciò che era buono per fare corde.

E verso la sera avendo fatto una corda abbastanza lunga e solida, mandai alcuni soldati, guidati dal marito di mia figlia, per aprire il fuoco contro i nemici e attirarli dalla parte della strada. Il che essendo stato fatto, quei pochi col mio genero caddero da forti, mentre io cogli altri uomini ci calavamo colla corda dalla rupe e fuggivamo presso una tribù sudanese, che era fedele ad Osman Digma.

Qui però ebbi a soffrire i maggiori dispiaceri, poichè essendo io cristiano era quasi obbligato a farmi mussulmano. Tutti i giorni il capo della tribù mi mandava la carne macellata; ma io, invece di mangiarla, scavava nella tenda una fossa e la seppelliva.

(In questi paesi nè l'arabo mangia la carne macellata dai cristiani, nè i cristiani abissini mangiano quella macellata dai mussulmani. Sono pregiudizi religiosi, che non si possono distruggere, e che ancora perdurano e perdureranno ancora chi sa per quanto tempo!)

— Finalmente seppi che gli italiani, sbarcati in Massaua ed amici di ras Alula, erano poi diventati nemici, perchè questo capo aveva ucciso i loro fratelli a Dogali.

Io allora andai per far la guerra, e mi sono messo al loro servizio.

La protesta del Papa

Da Vienna e Bruxelles, si telegrafa che i nunzi del Papa, accreditati presso i governi d'Austria e del Belgio, presentarono di già la circolare del cardinale Rampolla contro il brindisi del Re d'Italia al banchetto in onore dell'imperatore di Germania.

La convocazione del Senato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno del Senato che si convocherà l'8 novembre. L'ordine del giorno reca:

1 Sorteggio; 2 Codice penale.

L'obolo di Guglielmo

L'imperatore di Germania ha mandato cinquemila lire per le vittime del disastro ferroviario di Taranto.

Gli studenti serbi contro Milan

Domenica sera circa 500 studenti serbi e slavi meridionali si radunarono in un pubblico locale a Vienna. Gli oratori chiamarono Milan l'arlecchino della politica austriaca. Il commissario di polizia presente sciolse l'adunanza.

Gli studenti inviarono poi un dispaccio a Natalia, augurando di vederla quanto prima sul trono di Serbia, in luogo di Milan. Il dispaccio venne sequestrato.

Parlasi di concentramenti di truppe austriache in prossimità dei confini serbi in previsione di prossimi avvenimenti.

Promozioni principesche

Il conte di Moncalieri (figlio del principe Napoleone) venne promosso al grado di capitano di complemento ed assegnato al reggimento Savoia Cavalleria.

Il giorno 11 novembre sarà promosso capitano anche il Principe di Napoli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 ott.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	760.8	759.3	759.5	757.6
Umidità relativa	57	44	70	71
Stato del cielo	sereno	ser.	ser.	ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	S W	NE	—
Vento vel. k.	0	4	1	0
Term. cent.	13.8	19.8	11.6	12.2

Temperatura { massima 20.3 / minima 8.3

Temperatura minima all'aperto 7.4

Minima esterna nella notte 5.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29 ottobre.

In Europa pressione sempre elevata sulle Alpi e Spagna orientale, bassa sul Baltico. Ginevra e Madrid 775, Pietroburgo 754.

In Italia pressione alquanto diminuita specialmente a nord, cielo sereno, venti deboli settentrionali. Barometro 775 a nord, 772 a estremo sud.

Probabilità: Venti deboli freschi settentrionali, cielo generalmente sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale. Seduta del 29 ottobre 1888.

(Dalla tribuna pubblica).

Alle 11 1/2 si apre la seduta pubblica. Giungiamo a sapere che nella seduta segreta furono trattati gli argomenti 1 e 2.

Pel primo, fu accordato all'egregio sig. Pietro Franceschinis il chiesto collocamento a riposo, con un assegno di favore.

Pel secondo, fu assunto a carico della Provincia un quoto di lire 500 pello stipendio al sig. G. Presani impiegato all'Ospitale di Udine e che da tanti anni presta lodevole servizio per quanto riguarda l'andamento dei manicomi, centrale e succursali. Queste sono le notizie ricevute.

Entriamo nell'aula. Presiede l'onor. Vicepresidente del Consiglio Di Puppi cav. uff. Luigi — Segretario il dottor Arturo Magrini. Assiste il comm. Rito r. Prefetto, quale Commissario Governativo. Sono presenti i deputati provinciali Malisani, Monti, Celotti, Renier, Milanese, Roviglio, Fabris, Biasutti, Barnaba. I consiglieri presenti sono Cavarzerani, Guarnieri, Zanuzzi, Concari, Gonano, Zatti, Simonetti, Stroili, Pinni, Di Trento, Manin, Marzin, Billia, Chiap, Clodig, Marsilio, Ciriani, Faelli, Bossi, Sartori, Rainis, Morgante, Gortani, Mantica, Gropplero, Perissutti, Deciani, Mauroner, Moro. In tutto sono 40 i presenti, mancano quindi D'Andrea, Attimis, Caratti (indisposto) Ciconi, Cuccavaz (per affari professionali), Dondo (id.), Marchi (id.), Mangilli (indisposto), Orsetti, Di Prampero (assente da Udine).

Il Presidente passa alla trattazione dell'oggetto 3, primo per la seduta pubblica: Nomina di due membri del Consiglio provinciale di statistica.

Vennero rieletti i signori cav. Joppi e cav. Fabio Celotti.

Su proposta del cav. Milanese si passa all'oggetto 9: Provvista dei fondi per pagare le ultime rate all'imprese costruttrici del Ponte sul Cellina.

Il Consiglio autorizza la Deputazione a ricevere dalla Cassa di Risparmio di Udine a seconda dei bisogni, mediante cambiali a 4 mesi, la somma di di lire 122,718.90 verso l'interesse del 5% per le cambiali nuove e del 5 1/2 per le rinnovazioni, scontando le cambiali con le somme che incasserà dallo Stato e dai Comuni.

Si ritorna all'ordine del giorno regolarmente.

4. Proposta relativa al catasto accelerato, giusta la legge 1 marzo 1886, e piano finanziario relativo.

Primo ad entrare nel campo della discussione generale si è il dott. Luigi Perissutti. Svolge una serie di argomentazioni contro la proposta della Deputazione provinciale, quindi è contrario alla domanda per il catasto accelerato.

Il dott. Concari, associasi alle osservazioni del collega Perissutti. Svolge una sua mozione sospensiva, a che vengano interpellati i singoli Comuni se sia o no da richiedersi il catasto accelerato; de' voti dei consigli comunali si terrà conto dalla Deputazione, che riferirà al Consiglio in un altra adunanza.

Il comm. P. Billia, e come consigliere, e come membro della Commissione che in seno all'Associazione Agraria friulana studiò l'argomento, accenna agli studi minuziosi fatti dalla commissione e dall'on. Deputazione provinciale, e dal Consiglio dell'associazione agraria che concordi vennero alle conclusioni avanzate dalla Deputazione provinciale, Incontra le obbiezioni fatte dagli opponenti, specialmente dal cons. Perissutti, e sostiene le proposte della Deputazione provinciale. Si oppone alla sospensiva, motivata, del cons. Concari.

Il dott. Deciani desidera dar ragione del suo voto su questo importante argomento. In questa questione se qualche cosa v'è di certo è l'incertezza. Egli dichiara francamente esser dubbio il rapporto fra il reddito censuario e il reddito imponibile futuro, e ne svolge le ragioni. Crede che l'acceleramento sarà per poco tempo prima della perequazione generale. Accenna a possibili, se non probabili difficoltà per un eventuale tardato rimborso da parte del Governo. Prega il cons. Concari a ritirare la sua proposta, ed associarsi a chi è contrario recisamente.

Il dott. Concari risponde alle osservazioni del comm. Billia sul contrasto fra lo spirito della legge di perequazione e la domanda di acceleramento. Le provincie che fanno tale domanda lo fanno per tornaconto, e importa perciò una ingiustizia.

Il dott. Perissutti risponde pure al con. Billia. Espone delle cifre sull'eventuale aggravio al bilancio per il domandato acceleramento. Riguardo le mappe, osserva esser ritenute non buone che in generale.

Il dott. Fabris (relatore) sviluppa una serie di argomenti in favore della proposta, incontrando le obbiezioni del Perissutti, Concari e Deciani.

Il dott. Magrini si dichiara contrario alla proposta, accennando ad incertezza di dati ed a dubbii attendibili. Il Governo farà il catasto entro 20 anni, preferirà le provincie che hanno mappe attendibili. Or bene egli dovrà preferire la nostra, e fra i primi l'avremo senza far sacrifici economici.

Il dott. Monti trova che ogni fatto ha delle incertezze, tanto più nelle eventuali speculazioni. Convien attenersi ai criteri di probabilità. E' favorevole all'ordine del giorno proposto della Deputazione.

Il dott. Deciani risponde a Monti, avvertendo che qui non deve entrarci la speculazione. E' favorevole alla perequazione, ma venga generale e fatta a cura e spesa dello Stato, non facciamo sacrifici per sollecitarla.

Il dott. Perissutti — per un fatto personale — osserva che plaude esso pure alla perequazione generale, ma oggi è una sperequazione per i contribuenti suoi elettori a voler una spesa che implica loro un futuro aggravio. Se giovasse alla generalità della provincia sarebbe favorevole lo stesso.

Il co. Mantica è pure perplesso per dubbi. Nello stato dell'animo suo, si astiene.

Il Presidente pone ai voti il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera

1° di chiedere al Governo, a sensi e per gli effetti dell'art. 47 della legge 1 marzo 1886 n. 3082, il censimento fondiario accelerato della Provincia

2° di accettare il preventivo di spesa fissato dalla Giunta superiore del Catasto in lire 3,032,000 per l'operazione censuaria e di anticipare allo Stato la metà della spesa stessa in l. 1,516,000 nonchè la metà di quella eventuale occorrente per rettifiche straordinarie, od attesi rifacimenti delle mappe, in seguito a richiesta del Governo, e ciò verso rimborso nel tempo fissato dalla legge e dal Regolamento. »

Si vota per appello nominale.

Votano sì: Barnaba, Biasutti, Billia, Bossi, Cavarzerani, Celotti, Ciriani, Clodig, Faelli, Fabris, Gonano, Gropplero, Guarnieri, Malisani, Manin, Marsilio, Marzin, Mauroner, Milanese, Morgante, Monti, Moro, Puppi, Renier, Roviglio, Sartori, Stroili, Zanuzzi.

Votano no: Chiap, Concari, Deciani, Gortani, Magrini, Perissutti, Pini, Simonetti, Rainis, Trento, Zatti.

Astenuto il co. Mantica.

Prendono la parola i consiglieri Deciani, Fabris, Billia, Marzin, Biasutti e il relatore cav. Fabris, sul termine per il rimborso del capitale prima o dopo il nono anno di cui parla l'ordine del giorno della Deputazione.

Si astengono: Deciani, Mantica, Magrini, Perissutti.

Si approva l'ordine del giorno proposto dalla Deputazione Provinciale, cioè:

Il Consiglio Provinciale delibera:

« 1. Di contrarre un prestito di L. 1.516 000 per l'anticipazione allo Stato della metà della del catasto accelerato, coll'emissione, a seconda del bisogno (ciò annualmente in seguito a ricerca da parte del Governo), di obbligazioni al portatore ed alla pari, fruttanti l'interesse netto del 4.50 per cento, restando a carico della Provincia la tassa di ricchezza mobile e di circolazione, obbligazioni ammortizzabili col rimborso del capitale al dodicesimo anno, e con facoltà alla Provincia stessa di poterlo fare dopo il nono.

« 2. Al pagamento degli interessi delle obbligazioni emesse resta, pertanto, vincolato parte del fondo esistente a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio di Udine, dipendente dal mutuo 29 agosto 1887.

« 3. Di tutte le pratiche esecutive è incaricata la Deputazione Provinciale ».

5. Riforma dell'ospizio esposti e maternità.

Il deputato relatore Biasutti informa che la Deputazione concorderebbe su una modifica all'ordine del giorno, che presenta al banco della presidenza.

Il co. Mantica parla in favore all'ordine del giorno.

Il comm. Billia è favorevole pure, ma teme non sara approvata dal Governo. A Udine c'è un Opera pia — casa esposti — e la riforma dello Statuto viene fatta per decreto reale. Il Governo osteggierà tale riforma. Escludiamo il servizio a carico provinciale. Resti l'opera pia come crede ma respingiamo o modifichiamo il servizio per quanto ci riguarda.

Il cav. Biasutti (relatore) crede che il Governo potrà accettare questa proposta, non trattandosi di una proposta radicale.

Il R. Prefetto, rilevando una parola del co. Mantica, dichiara di ben volentieri interposi in modo che il Governo abbia ad accogliere proposte che tendono ad economie sul bilancio provinciale.

I consiglieri presenti sono 30, e con voto unanime votano punto per punto il seguente ordine del giorno:

« Il consiglio provinciale, letta la premessa relazione della Deputazione Provinciale relativamente alla riforma da introdursi nell'Ospizio provinciale Esposti e di maternità,

Delibera

« 1. Nel Brefotrofio di Udine, dopo sei mesi da che sarà resa esecutiva la deliberazione, saranno accolti solamente i bambini abbandonati delittuosamente a sensi del codice penale.

« 2. A partire dall'epoca medesima sarà radiata dal bilancio provinciale ogni spesa per la casa di maternità. Si compirà però a spese della Provincia la cura delle partorienti illegittime che prima d'allora fossero accolte nell'Ospizio.

« 3 Egualmente dopo sei mesi dell'esecutorietà della presente deliberazione, e per la durata di un quinquennio, ai figli illegittimi, a domicilio della madre o di chi avrà la cura dei medesimi si corrisponderà un sussidio, uguale alla retta attualmente corrisposta ai tenutarii, giusta le varie classi di età.

« 4. Agli illegittimi attualmente appartenenti al Brefotrofio di Udine ed a quelli che entreranno prima dell'attuazione della presente riforma, si userà il trattamento sin qui in vigore.

« 5 Viene fatta riserva di declinare ogni e qualunque spesa per causa d'esposti, se ai medesimi venisse per altra via provveduto.

« 6. La Deputazione provinciale è autorizzata a procedere eventualmente al distacco dell'amministrazione dell'ospizio esposti e di maternità da quella del Civico Ospitale, ed a coordinare colla presenti riforme lo Statuto che regge ora l Opera pia ».

Fu accettata una raccomandazione del consigliere Mantica sul modo di organizzare l'ospizio esposti.

Alle ore 4 la seduta è sospesa, per riprendersi alle 6.

Alle ore 6 1/4 pom. si riapre la seduta.

Oggetto 6. Consuntivo 1887.

Il deputato Milanese risponde alle osservazioni sul conto consuntivo, fatte dai revisori. Il cons. Gropplero come relatore dei revisori difende gli appunti mossi.

Prendono parte alla discussione anche i consiglieri Ciriani, Perissutti, Marzin, Monti, Ciriani, Clodig, Morgante.

E' approvato l'ordine del giorno proposto dai relatori, accettato dalla Deputazione.

Oggetto 7. Resoconto morale della Deputazione Provinciale 1886-87.

E' preso atto, dopo brevi osservazioni del cons. Ciriani a cui risponde il deputato Roviglio. Il cons. Ciriani raccomanda si sollecitino gli studi per il ponte sul Meduna.

Oggetto 8. Preventivo 1889.

Il ragioniere provinciale, sig. Portoldi, legge i varii articoli e le votazioni avvengono categoria, per categoria.

Sull'attivo fa delle osservazioni il cons. Mantica, cui risponde il relatore deputato Milanese e da schiarimenti il ragioniere provinciale.

Sulla parte passiva, fanno osservazioni i consiglieri Mantica, Gropplero, Ciriani, Magrini, Perissutti, Marzin, Morgante, Faelli, cui rispondono i deputati Milanese, Biasutti, Malisani, e Renier.

Il preventivo è approvato.

Il Consiglio prese poi atto di varie comunicazioni.

Alle 9 la seduta fu sciolta e il R. Commissario governativo dichiarò chiusa la sessione straordinaria.

Società Anonima del Tramvia di Udine — *Avviso:*

S'invitano i signori azionisti della Società Anonima dei Tramvia di Udine ad intervenire alla adunanza generale che avrà luogo in Udine nel giorno 18 novembre prossimo venture alle ore 10 ant. nei nuovi locali di residenza della Camera di Commercio, casa Manzoni, Via della Prefettura, per trattare sugli argomenti compresi nell'ordine del giorno qui in calce.

Nel caso di seconda convocazione questa avrà luogo nel giorno successivo 25 novembre. Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno depositare le rispettive azioni almeno un giorno prima nella Cassa della Banca Cooperativa di Udine.

Ordine del giorno

Relazione e deliberazione sull'attivazione del Tronco della guidovia a cavalli da Piazza Vittorio Emanuele a fuori Porta Gemona e corrispondente aumento di Capitale sociale mediante emissione di nuove azioni.

Udine, 26 ottobre 1888.

Il Presidente, P. BILLIA.

La Banca cooperativa udinese ed il piccolo risparmio. Col 1 novembre p. v. la nostra Banca cooperativa allarga la sfera delle sue operazioni. Il Consiglio amministrativo ha stabilito di ricevere i **depositi a piccolo risparmio** cominciando da **10** centesimi in su, corrispondendo al depositante l'interesse del 4 per cento ogni qual volta esso a forza di pochi centesimi versati in più riprese raggiunga **1** lira di deposito. A nessuno potrà sfuggire i sommi vantaggi che non potranno derivare ai piccoli abienti mercè questa nuova operazione che la Banca cooperativa apre a favore del pubblico.

E chi è che non possa risparmiare 10 centesimi per ogni settimana, che piuttosto di sprecarli in frivole inezie non li ponga invece ad interesse? Agli addetti alle più piccole industrie, alle lavoratrici di filanda, agli scolari, ai piccoli fanciulli ed a tutti quelli che curano il risparmio anche del centesimo troveranno col 1 novembre (senza alcun incomodo) di collocare i loro piccoli risparmi giornalieri o settimanale ad interesse.

Anzichè ricorrere alle Casse di Risparmio Postali che non accordano che il solo 3 per cento, anzichè portare i proprii civanzi alle Casse di Risparmio propriamente dette che non danno più del 3 per cento d'interesse annuo e lo fanno decorrere da ogni decade, in guisa che uno che deposita una lira il giorno 2, 11, 21 del mese, l'interesse non gli decorre 9 giorni dopo, e gli cessa 2, 3, 4 o perfino 9 giorni prima che egli ritiri la somma depositata, quelli che vogliono porre subito profitto i loro risparmi non potranno che ricorrere alla Banca cooperativa, la quale senza fargli perder tempo, senza tante formalità, solleverà il depositante da noie e fastidii.

Si potrà dire che le Casse di Risparmio postali e le Casse di Risparmio se danno un interesse minore, offrono però più sicurezza. Ciò è vero sotto alcuni punti di vista ma è altresì vero che la Banca cooperativa in tre anni di esercizio ha raggiunto una cifra di capitale e mai sognata da quelli che la istituirono; che fece in 3 anni un fondo di riserva di lire 15,585.99 ed un fondo di previdenza di lire 3000 che costituisce una seconda riserva, la quale in fine di ogni anno va ad aumento della riserva intangibile. Che in 3 anni di esercizio e nel corrente 4° anno non ha subito perdite, che non facendo operazioni aleatorie, ma semplicemente sconti e prestiti sopra pegno non è tanto facile che si esponga a gravi perdite. In una parola nessuno potrà negare che la Banca Cooperativa è un Istituto che si è meritato la piena fiducia del pubblico non solo ma anche di tutti gli altri Istituti di Credito coi quali essa tiene ottimi rapporti.

E' adunque da ritenere che quella

fiducia che indusse il pubblico a sottoscrivere oltre ottomila azioni che fruttano il 5 % vorrà anche addimostrarla col concorrere numeroso a depositare i **10** od i **20** centesimi e così un po' per volta formarsi un piccolo capitale.

G. G.

Premiati alla licenza ginnasiale. Ieri in modo privatissimo vennero premiati dal Preside di questo Liceo i licenziati dal Ginnasio.

Sono tre e precisamente i giovani: *Tavosanis Gino*, I premio di I grado — *Codugnello Errico*, I premio di II grado — *Comencini Mario*, II premio di II grado. Il giovane *Miani Gustavo* ottenne la I menzione onorevole. Un bravo di cuore agli egregi giovani, che in tutte le 5 classi del Ginnasio seppero sempre, studiando, elevarsi.

P. Za...

Avendo letto l'articolo del mio carissimo ed eruditissimo confratello P. Z., che è un Dario Papa in dodicesimo, m'è saltata un'idea nella mia testa sempre vacua di quel genere. Ecco qui, la scribacchio perchè non mi scappi:

E' invalso l'uso di fare le premiazioni privatamente, perchè quand'erano pubbliche, scarso pubblico, a confronto del passato, vi interveniva.

Ora, non si potrebbe vedere se l'apatia udinese fosse un po' scemata con una premiazione-esperimento?

Così si piglierebbero due piccioni ad una fava, si darebbe una maggiore ricompensa morale al premiato e si farebbe uno studio psicologico sulla poltroneria udinese.

Intingolo

Anello perduto. L'egregio maestro di ginnastica signor Giuseppe Ferugho transitando le vie della città, ha ieri smarrito un anello d'oro con pietra color viola, e con entrovi la scritta « Ricordo allieve maestre ginnastica Latisana 1882 ».

Trattandosi di caro ricordo l'onesto trovatore che lo portasse all'Ufficio di questa redazione, riceverà competente mancia.

Le difficoltà dei ministri credete voi, che sieno poche? Con questo punto d'interrogazione si conchiudeva una sconclusionata conversazione fra alcuni uomini politici.... da caffè. Ma a questo punto interrogativo si affrettarono parecchi a rispondere nel loro particolare; e la risposta fu presso a poco quella che segue:

A. — Le difficoltà maggiori sono per il ministro della *giustizia*, il quale non sa come fare a non contravenire a suoi principii sì chiaramente altre volte esposti, che s'abbia bensì da *reprimere*, ma non da cercar di *prevenire*. Ci sono poi anche quei benedetti giurati, che troppo spesso abbandonano anche il reprimere, guidati come sono dalla *forza irresistibile* di negare perfino i delitti di quelli che li confessano, dacchè sono sicuri, che nessuno pensa a *prevenire* le loro sciocchezze.

B. — Io per me credo, che i maggiori imbarazzi sieno quelli del ministro della *istruzione pubblica*; il quale essendo stato preceduto da tanti ministri, ognuno dei quali, per dare stabilità ed un sicuro indirizzo agl' insegnanti, trovò di mutare qualcosa, non sa quasi più che cosa mutare per non mostrarsi da meno degli altri. Speriamo però che se la cavi, e che anche quest' anno ci sarà qualche sconvolgimento nella pubblica istruzione.

E. — E che cosa dite di quel povero ministro dell'*agricoltura, industria e commercio*, che mentre vorrebbe incoraggiare i fattori della pubblica prosperità, la statistica gli dice, che vanno via quelli che lavorano e non gli restano che gli oziosi, i quali vorrebbero essere compensati dal Governo dell'impiego di far nulla, od anche pensionati per una camicia, che hanno portato in altri tempi?

D. — Dite quel che volete, ma io trovo, che il più imbarazzato di tutti, si è il ministro *dell'interno*, il quale, per quanto faccia, non sa crearsi una *opposizione* parlamentare, tanto almeno, che la sua azione possa acquistare un carattere alquanto più drammatico, ed i suoi pugni sul banco dei ministri non acquistino un carattere ridicolo.

E. — A me invece sembra, che per la sua età il collega degli affari esteri debba sentirsi oppresso dal peso.... delle decorazioni ecc. ecc. E' vero, che la Francia, la quale gli vuole tanto bene, apporta qualche equilibrio, ma.....

F. — E che cosa dite di quel povero ministro della *guerra*, i di cui alpini e bersaglieri ed artiglieri e fanti e cavallieri, non piacciono punto ai giornalisti francesi, i quali sono sicuri di vincerli tutti al primo attacco..... delle loro penne?

G. — Peggio di lui sta il ministro della *marina*, i di cui grandi navigli vengono distrutti senza nemmeno attaccarli,

H. — Sì, sì; voi avete un bel dire; ma chi troverà maggiori difficoltà del ministro dei *lavori pubblici*, presso il quale instano tutti i deputati, perchè egli si affretti a far costruire qualche *direttissima* tra la Capitale e tutte le borgate del suo molteplice Collegio, onde egli possa andare per la più corta e la più celere a visitare i suoi elettori ed a dimostrare loro.... che lo devono eleggere anche la prossima volta?

I. — E dopo ciò le difficoltà di tutti assieme gli altri ministri non superano quelle del ministro delle *finanze* che malgrado il suo genio sente di avere esaurito il suo spirito inventivo in nuove imposte. L'anemia dei contribuenti non si vince.

Alfa Beta.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 8 la Compagnia milanese Caravati-Cavalli darà la serata d'onore della coppia danzante *Elisa Veronesi* e *Natale Vitulli*. Si rappresenterà:

El sur Pedrin in quarella, brillante commedia in 4 atti di E. Ferravilla.

Seguirà la prima rappresentazione del balletto-comico-campestre in 3 quadri, del coreografo Ettore Barracani, intitolato: *Giorgetta la figlia delle alpi*.

Recita fuori d'abbonamento.

Domani si rappresenterà: *El Sindegh Bertoldo*.

Chiuderà lo spettacolo il balletto di questa sera.

Il Serraglio. Sono stato a visitarlo. *Ante omnia* debbo dire ai lettori che merita di essere veduto, ma attenti che sta ancora pochi giorni, credo 5, nella nostra città.

All'ora indicata dall'apposito manifesto, potrete ammirare gli esercizii delle belve. Lavorano le *jene*, i 2 *lupi*, le *tigri* e i *leoni*.

Un leone è veramente stupendo; mi narrò il proprietario che domenica essendo entrato il domatore nella sua gabbia, avendo il leone fatta una cattiva digestione, si slanciò contro il mal capitato, che potè svignarsela per la sua agilità.

Ci sono 15 e più belve, belle tutte, tra cui si ammira un bel bove asiatico.

Accorrete a vedere, vi garantisco, merita.

Salame.

Incendio. Alle 3 1|2 circa di questa mattina, gli inquilini della casa sita sopra la *Birreria al Friuli* si accorsero che nella parte posteriore, il fuoco aveva attaccato le latrine del secondo e terzo piano, (che erano di legno) e che andava sempre più allargandosi. Si diedero tosto all'opera per poter spegnere l'incendio, coi mezzi dei quali potevano usare; e ciò fu una vera fortuna. Poco dopo giunsero in buon numero i pompieri, e con ammirabile energia in pochissimo tempo impedirono che le fiamme si allargassero. Sul luogo accorse tosto la questura. La causa è ignota; i danni sono piccolissimi.

Rissa. Per futili motivi, due facchini avventizii che si trovarono sul piazzale della stazione ferroviaria, vennero ieri a diverbio, e da questo a vie di fatto. Uno dei due, fu colpito nell'occhio sinistro da un formidabile pugno del suo avversario che lo stramazzò a terra. Venne fatto accompagnare a casa sua, dove dovrà starci rinchiuso parecchi giorni.

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalla Fanfara del Reggimento Cavalleria Piacenza (18) dalle ore 6 ½ alle 8 ½ sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Lo Statuto »
2. Mazurca « Gemma »
3. Terzetto e quartetto « Attila »
4. Aria-duetto « Ebreo »
5. Valzer « Poesia dei campi »
6. Marcia « Oilì oilà »

Ringraziamenti. Coll'animo ancora commosso per la disgrazia scongiurata questa notte da me e dalla mia famiglia, e col cuore perciò riconoscente porgo i miei più vivi ringraziamenti a tutti coloro che premurosi e cortesi, e non furono pochi a quell'ora (4 ant.), si prestarono sia nell'avvisare il corpo di guardia dei pompieri, di un principio d' incendio sviluppatosi nella casa da me abitata in Via dei Teatri, sia nell'adoprarsi meco sul sito per provvedere al momento.

Uno speciale ringraziamento devo tributare poi al corpo dei pompieri ed al loro capo sig. Mario Pettoello per la prontezza nell'accorrere sul luogo e per aver domato le fiamme senza sensibile mio danno, ed eguali grazie devo pure al sig. Brigadiere di Questura e suoi dipendenti per essersi prestati con sollecitudine e zelo nel disimpegno delle loro mansioni.

Luigi Zagato.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

TELEGRAMMI

La flotta italiana giudicata in Francia.

Parigi 29. (Camera) Discutesi il bilancio della marina.

Il ministro Krant confuta le critiche fatte all'amministrazione della marina soggiungendo che dal punto di vista nazionale può fare assegnamento sulla marina e sul suo patriottismo.

Dechanel chiede spiegazioni sulle forze navali francesi che secondo le pubblicazioni estere non meriterebbero la fiducia espressa dal ministero.

L'oratore elogia la marina italiana. Dimostra che l'Italia va realizzando da 15 anni colla perseveranza distinguente il suo genio il programma allora tracciato per la sviluppo della sua marina.

Guglielmo ad Amburgo

Amburgo 29. L'imperatore è arrivato e fu ricevuto al porto dalla deputazione del Senato, capitanata dai due borgomastri.

Fece colazione ad Alsterchost; entrò in città fra entusiastiche acclamazioni della folla.

Giunto in piazza l'imperatore salì la tribuna preparatagli.

Dopo il discorso del borgomastro gli che dette il benvenuto, l'imperatore firmò l'atto solenne dell'unione doganale; firmarono l'atto anche i personaggi del seguito fra cui Moltke, Erbert Bismarck Boetticher. Poscia l'imperatore fece una gita in piroscafo nel porto dell'Elba.

Contro l'imperatore di Russia

Londra 29. Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo; durante il viaggio nel Caucaso lo czar si è fermato a Kutais città di 13 mila abitanti. Mentre la folla acclamava lo czar, venne arrestato un cosacco che aveva in mano delle bombe esplodenti. Vennero sequestrate pure al cosacco delle capsule gelatinose con cui tentava suicidarsi.

Massacro in Africa

Lilla 29. *L'Echo du Nord* dice che il presidente della Società Geografica di Lilla ricevette la notizia che Stanley con tutta la scorta fu massacrato. Due uomini soltanto si salvarono.

Grave incendio

Napoli 29. Stanotte è scoppiato un gravissimo incendio. Bruciò un deposito di cenci. Un fumo denso asfissiante si dilagò per tutto un rione centrale; ci era un puzzo orribile. Dopo dieci ore di fatiche i pompieri aiutati dai soldati riuscirono a spegnere il fuoco. Appena scoppiato l' incendio cadde una cancellata di ferro, colpendo fra gli altri l'assessore municipale barone Compagna, accorso subito. Si spera che la ferita non sia grave.

Inghilterra e Germania in Africa

Londra 29. Lo *Standard* ha da Berlino: I negoziati aperti, dietro iniziativa dell' Inghilterra, fra l' Inghilterra e la Germania circa l' Africa orientale riuscirono.

Le due potenze procederanno con una azione simultanea per reprimere l'insurrezione e sopprimere la tratta degli schiavi.

MERCATI DI UDINE

Martedì 30 ottobre 1888

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.50	11.15	All'ett.
Giallone »	» 12.60	12.75	»
Gialloncino »	» 12.70	12.80	»
Semi-giallone »	» 11.75	12.—	»
Sorgorosso	» 5.00	6.—	»
Lupini	» 7.50	—.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.50	6.30	al quint
Tegoline	» 16.—	18.—	»
Tegoline schiave	» 18.—	20.—	»
Fagiuoli freschi	» 20.—	27.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.00 a 1.05	al kilo
Pollastri »	» 1.30 a 1.35	»
Oche vive	» 0.80 a 0.90	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»
Polli d'india femmine	» 0.80 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.90 a 1.00	»
Anitre	» 1.10 a 1.15	»

UOVA

Uova al cento L. 8.50 a 9.—

FRUTTA

Pera comuni	L. 14.—	16.—	al quint.
» ruggine	» 22.—	24.—	»
» virgolè	» 22.—	25.—	»
Nocelle	» 32.—	35.—	»
Pomi	» 7.—	12.—	»
Castagne	» 4.—	16.—	»
Uva Bianca	» 32.—	35.—	»
Uva Negra	» 40.—	44.—	»
Uva Americana	» 24.—	27.—	»

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 2.10	2.15
Burro del monte »	» 2.25	2.35

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L.	60.0	6.15	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	»	4.30	4.70	»
Fieno della Bassa I »	»	5.—	5.35	»
Fieno della Bassa II »	»	3 70	4.00	»
Paglia da lettiera	»	4.00	4.15	»
Paglia da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	4.00	5.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.50	2.60	Al quint.
Legna in stanga	» 2.35	2.45	»
Carbone I qualità	» 7.40	7.75	»
Carbone II »	» 6.—	6.60	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 29 ottobre

R. I. 1 gennaio	96.00	Londra 3 m. a v.	25.31
» 1 luglio	98 23	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.|— a 210.|50

FIRENZE 29 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 17 1|2	Banca T.	—.—
Francese	101.07 |—	Credito I. M.	997.90
Az. M.	793.—	Rendita Ital.	98 27 1|2

LONDRA 27 ottobre

Inglese	97 7|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 |—	Turco	—.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11 05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti